

■ Ad occupare i pensieri di Attilio Fontana non ci sono solo le misure per far riaprire la Lombardia, ma anche le condizioni di medici e infermieri che in questi mesi si sono dannati l'anima per salvare vite. Così da Palazzo Lombardia e dal Consiglio Regionale si va delineando un piano per il post-Covid che avrà come protagonisti proprio gli uomini e le donne della sanità lombarda.

In Aula ieri mattina, apostrofanoli come «i nostri eroi in corsia», il governatore ha fatto due annunci importanti. Il primo riguarda un bonus che riceveranno tutti quelli che hanno lavorato in questa crisi. Soldi che, ovviamente, andranno a sommarsi a quelli degli straordinari. Per far fronte all'impegno la Regione è pronta a metterci 80 milioni di euro, esattamente il doppio dei 40 che il governo Conte ha stanziato per la copertura degli straordinari. Due le strade possibili: quella più rapida prevede una deroga concessa dal governo al "Cura Italia"; l'altra costringerebbe la Regione ad approvare una norma ad hoc, che però



DECESSI	11.000
PAZIENTI IN TERAPIA INTENSIVA	1.032
RICOVERATI NON IN TERAPIA INTENSIVA	11.356
TAMPONI EFFETTUATI	232.674

L'EGO - HUB

L'annuncio di Fontana

## Stabilizzati 2.500 medici assunti a tempo

Pronti anche 80 milioni per pagare bonus al personale sanitario che ha fronteggiato il Coronavirus

allungherebbe i tempi dell'esborso.

Il secondo annuncio riguarda invece la stabilizzazione dei 2.500 medici e infermieri che sono stati assunti a tempo determinato per affrontare la crisi. «Noi faremo di tutto e stiamo ottenendo (dal governo, ndr) di poter rendere questi rapporti a tempo indeterminato, in modo che queste persone che hanno dato una risposta e dimostrato di essere assolutamente capaci possano entrare a far parte della grande macchina della Sanità lombarda».

Nel fare questo annuncio, che ha strappato anche il plauso di

Matteo Salvini («Ringrazio Fontana per l'impegno assunto di stabilizzare infermieri e medici che si sono messi a disposizione in queste settimane»), il governatore si è però tolto qualche sassolino dalla scarpa: «Dobbiamo investire di più e nella Sanità, quindi non potremo più accettare passivamente tagli continui agli investimenti in questo campo. E i primi investimenti devono essere fatti nel campo del personale. Noi - ha proseguito Fontana - da tempo chiedevamo di assumere più medici e infermieri, ma una scellerata legge nazionale ci imponeva di ridurre la somma destinata al persona-

le».

Su entrambe le questioni (bonus e assunzioni), Fontana ha chiesto al governo «risposte chiare e rapide. Attendiamo fiduciosi, sicuri che su un tema come questo non ci saranno divisioni».

Come detto c'è anche il Consiglio regionale che pensa a tutti quelle persone (non solo sanitari) che in questi mesi sono state in prima linea. A farlo, con un emendamento contenuto nella risoluzione che verrà votata in Consiglio il prossimo martedì, è stata la consigliera leghista Simona Pedrazzi. Un'idea che servirà anche a far ripartire il comparto del turi-

simo di montagna e che in Commissione Attività produttive è stata votata all'unanimità. Eccola: «Tutto il personale che è stato in prima linea, alla fine dell'emergenza dovrà certamente fare della formazione per adeguarsi alle nuove norme sanitarie. E allora

perché non fare questi corsi in luoghi dove si può abbinare la necessità di studiare e quella, ad esempio di fare sport all'aperto? Sempre meglio che far-

lo negli stessi luoghi della crisi sanitaria. È evidente che in questo modo ci sarebbero anche dei benefici psicologici». E il distanziamento sociale? «Beh, se c'è una cosa che in montagna non manca è lo spazio...» ribatte Pedrazzi, che va anche oltre: «Coinvolgendo il comparto sportivo ed enogastronomico ed incoraggiando con agevolazioni, ad esempio, l'utilizzo delle case sfitte in montagna, si darebbe un grande aiuto a rilanciare il turismo nelle nostre valli, che ha subito un duro colpo a causa di questo forzato lockdown».

FA.RUB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA